

Adunanza del 18 giugno 1921

Presiede il Presidente.

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi;
i Consiglieri Verardo e Rosmini e il Direttore Generale Coja.

1. Comunicazioni

a) Consiglio superiore della Previdenza

Il Direttore Generale riferisce brevemente sulle riunioni tenute nei giorni scorsi dal Consiglio Superiore della Previdenza, alle quali egli è intervenuto, e nelle quali è stato discusso qualche argomento che interessa l'Istituto Nazionale.

b) Acquisto dell'area dei Cappuccini.

Il Direttore Generale, dopo avere accennato a due articoli, pubblicati il 15 e il 18 corrente dal giornale "Il Paese" contenenti inesattezze ed apprezzamenti infondati sulle trattative in corso fra l'Istituto ed il Comune di Roma per il noto acquisto dell'area dei Cappuccini

in via Veneto, comunicò un rapporto del Consigliere Guerra, ed una lettera del S. Ing. Broggi, che qui di seguito si trascrivono:

A) Memoria per il Comitato Permanente, del Consigliere Comm. Guerra.

Scelta del Consiglio d'Amministrazione, e l'autorizzazione per l'acquisto dell'area di proprietà del Comune di Roma sulla via Vittorio Veneto, allo scopo di edificare l'edificio da destinarsi a sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, i delegati dell'Istituto medesimo si posero in diretto contatto con i rappresentanti del Comune e col Direttore dell'Ufficio dei Beni Patrimoniali, allo scopo di concretare le trattative, e stabilire le clausole con le quali era da formularsi il compromesso da sottoporre all'approvazione delle Amministrazioni venditrice e compratrice.

Era stata, infine, indetta un'adunanza generale dei rappresentanti delle due Amministrazioni medesime, quando avvenne la crisi della Giunta Municipale di Roma. L'adunanza fu tenuta egualmente; sol-

tanto vi intervenne non l'Assessore del
 nuovo Ufficio Beni Patrimoniali del Commu-
 ne, perché dimissionario l'antico e non
 ancora in carica il nuovo, ma il Diret-
 tore dell'Ufficio medesimo assistito da un
 proprio funzionario. L'Istituto era rap-
 presentato dal proprio Direttore Generale e
 dal Consigliere Comm. Guerra, assistiti
 dal legale Avv. Toro, e all'adunanza era-
 no pure presenti i tre Ingegneri proget-
 tisti Broggi, Grasioli e Barluzzi.

Dopo uno scambio di idee circa il
 modo e il tempo della consegna dell'area,
 circa il pagamento del prezzo, e circa
 le costruzioni da eseguirsi sul terreno e il
 periodo di tempo all'uso occorrente, fu-
 rono stabiliti i capisaldi del compromes-
 so.

Le intese intervenute vennero poi
 portate a conoscenza dell'Avv. Scavonetti
 Assessore dei Beni Patrimoniali, il quale
 radunò presso di sé i colleghi Assessori
 dell'Ufficio legale e dell'Ufficio tecnico,
 per discuterne sui risultati degli accordi
 già presi fra l'Istituto e il Comune; e

ad un certo punto della relativa discussione, fu invitato a prendersi parte anche l'Avv. Loro che, per puro caso, trovavasi in detto Ufficio per l'esame d'atti legali riflettenti la proprietà del terreno; ed egli sostenne l'assunto dell'Istituto circa la esclusione della consegna, e quindi del pagamento del relativo prezzo, delle quote d'area non ancora disponibili perché occupate da affittuari, e circa l'obbligo da parte del Comune renditori di provvedere al disinteressamento tanto per la sorte che per le spese, delle Amministrazioni dello Stato, rappresentate dalla G. Procura Generale, le quali trovavansi in causa insieme al Comune di Roma, perché chiamatevi dal gruppo Barberini & Consorti.

La discussione fu lunga & vivace; e finalmente fu stabilito che l'Avv. Loro avrebbe dovuto avere uno speciale colloquio al riguardo con l'Avv. Grisostomi, Assessore dell'Ufficio legale, per disinnescare le divergenze che si erano manifestate. I Delegati dell'Istituto si tre Indegeneri progettisti (coi quali si procedeva d'accordo nella trattazione e

nello scioglimento delle difficoltà che andavano sorgendo), approvarono i punti di vista espressi dall'Avv. Loro, e che tendevano non solo a salvaguardare gli interessi dell'Istituto, ma anche sollevarlo da imbarazzi e fastidi in conseguenza delle trattative intraprese col Comune. Il colloquio fra i due legali avvenne, e furono dissipate le ultime incertezze ancora esistenti.

Un altro colloquio ebbe pure luogo fra il detto Assessore Avv. Scavonetti e il Consigliere Comm. Guerra assistito dal rispettivo Avv. Loro; e l'Assessor, dopo avere appreso l'esito dell'abboccamento fra lo stesso Avv. Loro e l'Avv. Grisostomi, dichiarò che, per parte sua, nutriva seri dubbi sulla convenienza e sulla legittimità della procedura così come era stata impostata fra Comune ed Istituto, per la verità in discorso, avuta specialmente presente la, per lui, grave circostanza dei compensi che il gruppo Barberini e Consorti avrebbe ricevuti dall'Istituto per ritirarsi dalla lite in corso col Comune di Fiuma, e che, in definitiva, potevano supporre assegna-

ti a spese del Comune stesso, il quale avrebbe ricevuto un prezzo più basso, appunto per l'esistenza della lite, mentre l'esito della causa si presentava assolutamente favorevole per l'amministrazione municipale. Si più il fatto che l'Istituto avrebbe ceduto i relitti di area a lui non necessari, ai tre Ingegneri progettisti, non riusciva bene accetto al Comune, perché qualcuno avrebbe potuto supporre che, attraverso l'Istituto, essi intendessero di speculare con la rivendita dei relitti medesimi.

Si protestò contro una tale opinione ma la discussione fra i tre non portò ad alcuna conclusione, perché l'Ing. Scaronetti dichiarò che, in ogni modo, ne avrebbe riferito nella seduta della Giunta Comunale da tenersi nel pomeriggio del giorno 15 andante mese.

Infatti la questione della vendita dell'area all'Istituto è stata presentata dall'Ing. Scaronetti alla Giunta la quale, come da notizie comunicate, ha, infine, deliberato di mettere all'incanto il terreno di via Vittorio Veneto, salvo poi a venire con l'Isti

tuto a trattativa privata, in caso d'escr.
zione delle aste:

Di ciò mi sono sentito in dovere d'
informare il Comitato Permanente, af-
finché decida se l'Istituto, di fronte alla
negativa opposta dal Comune di Roma
alla vendita dell'area all'Istituto medesi-
mo, debba insistere perché le trattative,
già prossime alla conclusione, non ven-
gano troncate, e il Comune rinunci ad
esporre in vendita l'area col mezzo degli
incanti.

Certamente il dubbio espresso che ta-
luno possa ritenere che l'Istituto serva
di mezzo sebbene ciò sia da escludere, per
una speculazione, deve dare a pensare, e
non sarebbe forse fuor di proposito esami-
nare la questione del nuovo lato che
si presenta dopo la determinazione del
Comune di fare le aste.

Se l'Istituto acquistasse all'in-
canto, dovrebbe ritenersi sciolto piena-
mente dagli impegni coi tre Indignari pro-
ponenti, e che furono presi nell'ipotesi
di una trattativa privata fra Istituto e

Comuni. Il prezzo non dovrebbe, bene inteso, superare la cifra già stabilita, e l'Istituto potrebbe poi cedere al miglior offerente le quote di area esuberanti.

Tutto sta nel vedere in qual modo il Comune riuscirà a superare la difficoltà della causa col gruppo Barberini & Consorti, e in qual modo potrà disinteressare le Commissioni dello Stato che, insieme al Comune, sono in causa contro il gruppo medesimo.

Intanto, appena sarà giunta la notizia ufficiale della determinazione del Comune di vendere all'asta l'area in parola si dovrebbe provvedere perché l'Istituto ricquisti la propria libertà d'azione di fronte a chiunque.

B) Lettera dell'Ing. Carlo Broggi

Li, 18 giugno 1921

Ed. Sig. Comm. Coja
Direttore Generale Istituto Nazionale delle Assicur.
Roma

Area Caspucini Via Veneto

Pro-memoria

1.) Cessione al Municipio delle aree residue pro
leuciche e dicerie.

Questa questione sarebbe in realtà assorbita dalla II relativa alla vendita dell'area totale all'asta pubblica; ma siccome su di essa sono state propalate in pubblico e in privato notizie infondate veniamo a precisare quanto segue:

a) Invece, per quanto il fatto posto nel nostro primo diritto, che siano state da noi condotte trattative per la vendita di tali aree; né che siano stati fissati dei prezzi. Se delle proposte esistono esse derivano da intermediari, agenti per loro conto e senza nostro incarico.

Le sole trattative da noi condotte sono quelle per arrivare ad un accordo amichevole con la Società Lazio onde essa non intralciasse le trattative in corso fra l'Istituto e il Municipio;

b) sempre allo scopo di facilitare tali trattative e di tagliar corto a qualsiasi diceria, noi dichiariamo, che non abbiamo nessuna difficoltà, qualora il Municipio lo richieda e l'Istituto vi consenta, a ri-

rinunciare alla cessione fattaci dall' Istituto delle aree residue, lasciandole al Municipio perche le renda per conto suo nel modo che credera migliore. Analoga dichiarazione abbiamo gia fatta anche al Sindaco di Roma.

Per tale eventualita teniamo a fissare i termini di questa questione:

Considerato che dal progetto di massima gia in avanzato corso di esecuzione risulta che l'area F' sara appena sufficiente per i bisogni attuali dell' Istituto e che rimarrebbero escluso completamente le Assicurazioni Popolari e in parte anche le Riassicurazioni, risulta evidente la necessita per l' Istituto di mantenere per se l'area A per poter in essa sviluppare questi due importanti servizi mantenendo nel resto del palazzo una maggiore elasticita per eventuali ingrandimenti.

Potrebbero dunque essere lasciate al Municipio le aree B-C-D misuranti complessivamente mq. 1590.

Resterebbero all' Istituto i residui mq. 7743 sui quali sarebbero da cedersi ai Cappuccini 833 mq. dell'area E che loro spettano.

tano a norma della convenzione per la transazione Barberini, così che resterebbe all'Istituto per la propria sede mq. 690 circa.

Le conseguenze di quanto sopra in rapporto alla transazione Barberini che verrebbe a gravare su un minor quantitativo di aree sono le seguenti:

La transazione Barberini importa complessivamente:

833 mq. a £ 800 = £ 666.400.-

Contanti „ 1.100.000.-

Totale £ 1.766.400.-

che divise sulla totalità dell'area acquistata

£ 10.905,44

- „ 833.-

mq. 10.072,44

danno un carico unitario di

£ 176,64 al mq.

Con lo stralcio delle aree lasciate al Municipio sarebbero dunque:

$176,64 \times 1590 = £ 280.857$

che verrebbero a gravare sul resto dell'area.

Ripartite sulle totalità esse verrebbero a corrispondere ad un gravame

supplementare di £ 33 circa al mq. che certamente non sposta le basi di convenienza di acquisto dell'area.

Che, se poi l'Istituto volesse assolutamente compensarsi di questo aumento di spesa, potrebbe limitare l'occupazione dell'area per la sua sede alla zona q rivendendo d'istrettamente la zona residua \bar{h} che, per quanto di soli mq. 1200 circa, può certamente sopportare il gravame delle £ 280.857 di cui sopra che potrebbero il suo prezzo a circa £ 1250 al mq. prezzo certamente inferiore al suo valore e al suo prezzo di eventuale vendita sul mercato.

Questa soluzione toglierebbe anche di mezzo la complessa questione della permuta di aree con il Fondo per il Culto semplificando notevolmente tutto il complesso dell'affare.

* * *

II. Vendita all'asta

Risulterebbe che la Giunta nella sua ultima riunione ha deciso a maggioranza di indire un'asta pubblica per la vendita di questa area.

L'asta sarebbe fatta per la cessione dell'area nel suo stato attuale giuridico e di fatto e cioè accollando all'acquirente la causa Barberini con tutte le sue cause, quindi nonché la liberazione dei locali attualmente occupati dalla Società Lario e da altri.

Il prezzo d' partenza dell'asta sarebbe di L. 800 a mq.

Pure essendo convinta che in tali condizioni l'asta andrebbe deserta da altri offerenti che non siano l'Istituto, poiché solo questo si è assicurata la transazione Barberini, pure la Giunta avrebbe creduto opportuno di addivenire a questa deliberazione per saghior conto a qualsiasi critica o diceria da parte del pubblico e del Consiglio Comunale.

Dato questa situazione l'Ing. Broggi cercherà di ottenere dai Principi Barberini che il compromesso di transazione in causa da essi rilasciato sia esteso anche al caso di stipulazione a mezzo di asta pubblica e non pare che debba esservi su ciò difficoltà. Il compromesso

Sciara non richiede modifiche essendo esso già valido fino a tale stipulazione senza che sia specificato se a mezzo di trattativa privata o d'asta.

Apparirebbe conveniente che l'Istituto concorresse all'asta appunto per valorizzare gli accordi già presi con i Barberini & Sciara.

Per quanto riguarda la Società-Lario già sono in corso trattative per un amichevole accordo qualora l'area che la riguarda divenga proprietà dell'Istituto.

Distinti ossequi

F. Ing. Broggi.

Il Comitato,

freso atto delle comunicazioni del Direttore Generale,

esprime in via di massima il parere che, in conformità dell'avviso manifestato dall'Avvocato Loro, qualora il Comune ricorra all'asta pubblica per la vendita dell'area dei Cappuccini in Via Veneto, converga all'Istituto di non aderirvi, liberandosi frattanto, se possibile, dagli

impieghi derivanti dal compromesso con
gli ingegneri Broggs & Cⁱ.

2. Rimozione tacita di contratti d'impiego.

Udite le comunicazioni del Direttore
Generale;

Considerato che, a norma dell'art. 8
del Regolamento interno il Comitato deve
deliberare se debbasi o non proficua al
consiglio di amministrazione la denuncia
del contratto d'impiego stipulato con le
seguenti signorine con effetto dal 1^o Gen-
naio scorso:

Bandinelli Ida - Biucci Brunilda -
Bracciani Jole - Leonardis Flautia - G.
lentini Anna - Quaglia Laura - De
Rosa Irene - Laine Giustina - Vignati
Eufemia - Francesconi Luigia - Cazzari
Giusta - Flamini Maria ved. Metri -
Lucchini Elisa - Mastropieri Maria -
Lari Anna - Lorei Ida - Guglielmi
Anna Maria - Garabolini Luisa - Pe-
rardi Melita - Michel Maria - Bar-
bato Emma - Bressi Ines;

Tutte presenti le informazioni favorvoli date su ciascuna d'esse dal Capo del Personale e dai rispettivi Capi d'ufficio;

Il Comitato debba di non denunciare i contratti d'impiego in corso con le predette signorine, i quali si intendono pertanto tacitamente rinnovati per un anno o far sempre dal 1° Gennaio 1922, alle stesse condizioni.

3. Lavoro straordinario

Utile le comunicazioni del Direttore Generale,

Ricordata la deliberazione 7 maggio u. s. con la quale il Consiglio di Amministrazione autorizzava la esecuzione di lavoro straordinario, nell'Ufficio Contabilità, per il periodo di un mese e per due ore al giorno, da parte di un impiegato e di venti signorine;

Considerato che il Ragioniere Capo in vista della mole del lavoro che rimane ancora da compiere in dipendenza delle modificazioni nel pagamento dei premi, ha fatto presente la necessità che il lavoro

straordinario sia protratto per altri due mesi, chiedendo la relativa autorizzazione, e facendo la previsione di una spesa di circa settanta lire,

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione l'accoglimento di tale richiesta.

4. Gratificazioni speciali per il bilancio 1920.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale sulla opportunità di accordare, come fu fatto anche lo scorso anno, alcune gratificazioni a quegli impiegati dell'Ufficio di Contabilità che in modo speciale si sono distinti nel lavoro di compilazione del bilancio 1920;

Visto l'elenco nominativo delle gratificazioni proposte dal Ragioniere Capo, per l'importo complessivo di L. 10750;

Preconfermata quindi la proposta del Direttore Generale che una speciale gratificazione di L. 2000 sia per lo stesso motivo accordata al Ragioniere Capo signor Scaramelli;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio d'Amministrazione che siano accolte le proposte ovide trattate.

5. Liquidazione di sinistro. (Piccoli Domenico).

Holite le comunicazioni del Direttore Generale,

Considerato che il 13 marzo 1921 veniva trovato, in un tunnel ferroviario presso Pizzo di Calabria, il cadavere dell' On. Domenico Piccoli, deputato per Vicenza, e che fu subito accertato essere la morte dovuta ad infortunio;

Che il Piccoli era assicurato con polizza di S. 15.000 della "Genice" di Vicenza, con scadenza al 30 novembre 1924, e che nella documentazione prodotta per la liquidazione del capitale assicurato dalla famiglia Piccoli manca la polizza, che gli eredi non hanno potuto rintracciare;

Ritenuto, pertanto, che non potrebbe effettuarsi la liquidazione della polizza se non dopo trascorso un anno, ossia dopo il decorso della prescrizione di cui

all'art. 924 del Codice di Commercio;

Considerata, tuttavia, la tragica fine dello assicurato, tenute presenti le ottime informazioni avute circa la situazione morale e finanziaria della famiglia Ricoli e le premure dell'Esquente Generale di Vicenza,

Il Comitato conviene che possa nel caso speciale derogarsi alla norma costante,

e, approvando la conforme proposta del Direttore Generale,

autorizza la immediata liquidazione del sinistro contro il ritascio, da parte degli aventi diritto, di una dichiarazione con la quale essi affermino di non aver potuto trovare l'originale della polizza e si impegnino a rimborsare solamente l'Istituto di qualsiasi somma potesse in avvenire essere tenuta a pagare a chicchessia ed a qualsiasi titolo, per la polizza suddetta, dichiarata smarrita.

6. Collettiva Società Italiana Ernesto

De Angeli.

Adite le comunicazioni del Direttore Generale,

Ricordata la deliberazione 5 luglio 1919 con la quale furono dal Consiglio di Amministrazione approvate le seguenti condizioni per le polizze appartenenti alla assicurazione collettiva della Società Italiana Ernesto De Angeli:

Assicurazione mista, durata 15 anni;
 Riduzione del 5% sui premi normali d'assicurazione;

Riduzione del sovrappremio professionale al saggio dell'1.50% del capitale assicurato;

Considerato che dovendosi con effetto del 1° maggio procedere alla accettazione di altre N. 54 polizze, la Ditta ha richiesto che non siano applicati i sovrappremi professionali, ferma restando, quando necessaria, l'applicazione dei sovrappremi ereditari, donativi e sanitari, nella misura normale;

Considerata l'importanza della collettiva onde trattarsi, e tenuto presente che le condizioni in cui si svolge il lavoro negli stabilimenti della Società De Angeli

per l'industria dei tessuti stampati non sono tali da aggravare il rischio,

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio d'amministrazione l'accoglimento delle richieste della ditta contraente.

7. Facilitazioni da accordare agli assicurati della Compagnia Nazionale Assicuratrice e della Compagnia Italiana di Assicurazioni.

Ricorda il Direttore Generale che con decreto Legge Luogotenenziale 15 Agosto 1918 N° 1254 venivano stabilite le norme per la messa in liquidazione delle imprese d'assicurazione sulla vita che non avessero attività sufficienti a coprire le riserve matematiche, e con decreto 18 Dicembre 1918 del Ministero per l'Industria, il Commercio e il lavoro, emanato di concerto coi Ministeri per la Grazia e Giustizia e per il Tesoro, venivano date le norme per l'accertamento della situazione patrimoniale e per la liquidazione delle imprese d'assicurazione.

sulla vita, che si trovavano nelle condizioni indicate dal decreto legge Luogotenenziale.

Nel decreto ministeriale sono contenute le disposizioni riguardanti il trasferimento dei contratti all'Istituto per tutti quelli assicurati che non facevano domanda al R. Commissario Liquidatore per ottenere il rimborso delle quote ad essi attribuite in sede di liquidazione delle Compagnie.

L'articolo del Decreto Ministeriale dice testualmente: "Per ciascun contratto trasferito all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il capitale assicurato sarà quello che risulta dalla somma dei due seguenti elementi:

1° il capitale assicurabile secondo le tariffe vigenti dell'Istituto, con l'abbuono dell'addizionale per provvigioni di acquisizioni, con un premio unico nella misura della corrispondente quota di rifianzo scontata al saggio in uso e per il tempo decorso dall'inizio del rischio alla consegna della quota stessa, tenuto conto della forma del contratto e dell'ulteriore durata

di esso.

Il capitale assicurabile secondo le tariffe vigenti dell'Istituto con l'abbuono dell'addizionale predetto, col premio annuo stabilito nel contratto e tenuto conto della forma e dell'ulteriore durata d'esso.

I contraenti potranno chiedere che sia conservata la misura della somma già assicurata impegnandosi a sottostare al corrispondente aumento del premio.

Successivamente vennero messe in liquidazione la Compagnia Nazionale Assicuratrice e la Compagnia Italiana di Assicurazioni.

Agli effetti dell'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo sopra citato il Direttore Generale propose di consentire gli abbuoni seguenti a favore degli assicurati della Nazionale Assicuratrice e della Italiana di Assicurazioni che siano stati trasferiti all'Istituto:

- A) Assicurazioni a premio unico sulle vite uno sconto dell'1 1/2%;
- sulle altre categorie uno sconto del 2%;

B) Assicurazioni a premio annuo;
 Vita Intera, Mista, Termine fisso,
 uno sconto del 3%;

Propone però che siano estese le predette concessioni a quegli assicurati, i quali, pure avendo ottenuta la liquidazione della quota di riparto, chiedessero, entro tre mesi da oggi, di essere assicurati presso l'Istituto.

Per questi ultimi si richiederebbe la visita medica fossero stipulate assicurazioni per il caso morte; mentre per gli assicurati trasferiti direttamente dalle Compagnie in liquidazione all'Istituto, si dovrebbe la visita medica soltanto se venisse richiesto un aumento di capitale assicurato.

Per la provvigione di acquisto il Direttore Generale propone la concessione del due per cento del premio annuo moltiplicato per il numero dei premi ulteriormente pagabili, con un massimo del 40% per tutti gli affari stipulati per il tramite delle Agenzie da assicurati che richiesero la liquidazione della quota; mentre tale provvigione sarebbe limitata, per

gli assicurati trasferiti direttamente, alla maggior quota di premio che eventualmente l'assicurato destinasse alla previdenza.

Sugli effetti dello sconto della quota di riparto di cui è cenno nell'articolo sopra citato sarebbe da adottare il saggio del 4 1/2% in considerazione dei danni subiti dalla categoria d'assicurati di cui si tratta.

Il Comitato,
 Adotta la relazione del Direttore Generale, ed approva le proposte.

8. Agenzia Generale di Bengasi.

Il Direttore Generale si riferisce su le condizioni della Agenzia dell'Istituto a Bengasi, che dovrebbe essere riorganizzata, data la assoluta sua inproduttività attuale. Furono in passato presentate due domande di concessioni, rimaste sospese perché non interamente favorevoli. Ci risultarono le informazioni sugli aspiranti. Ora si è stata presentata una

tra domanda dell'Avv. Giulio Marcelli, sul quale dà buone referenze il Governatore della Libanese, e che è raccomandato dal Com. Pompeo Bodrero, già Direttore Generale del Ministero delle Colture. Il Marcelli ha indicato per referenze, anche il nome dell'Onorevole Bultroni.

Il Comitato Permanente autorizza il Direttore Generale ad avviare trattative con l'Avv. Marcelli per la concessione della Agenzia di Bengasi.

9. Bilancio tecnico 1917.

A proposito di due relazioni del Direttore Generale relative al bilancio tecnico dell'Istituto al 31 dicembre 1917, precedentemente distribuite ai competenti il Comitato, dopo opportuna discussione si conviene che il bilancio sarà presentato al Consiglio di Amministrazione senza alcuna proposta nei riguardi della partecipazione del personale agli utili dell'azienda.

Dopo di che il Presidente legge la seduta.

Il Presidente

Il Direttore Generale

[Signature]

Il Consigliere Segretario

[Signature]